

Formazione neoassunti a.s.2017/2018

Docenti scuola primaria

Il gruppo classe: lavorare con il conflitto per insegnare



Rimini, Aprile 2018

Cecilia Ricchi
Psicologa
ceciliaricchi@yahoo.it

CONFLITTO

Conflitto

Azione fatta in maniera determinata,
con molta forza, ma senza l'intenzione
di danneggiare nessuno

Conflitto

Esperienza **GENERATIVA**
(nuovi punti di vista)

Non va risolto, ma capito

VIOLENZA

Conflitto vs Violenza

La violenza chiude una relazione,
Il conflitto si situa in una relazione

Violenza vs Conflitto

VIOLENZA	CONFLITTO
<p>Danneggiamento intenzionale dell'avversario con presenza di danno irreversibile sia fisico che psicologico</p> <p>Volontà di risolvere il problema eliminando chi lo porta</p> <p>Eliminazione della relazione</p>	<p>Contrasto, contrà, divergenza (senza componenti di dannosità irreversibile)</p> <p>Capacità di stare sul problema senza attaccare la persona</p> <p>Gestione adeguata delle proprie emozioni (non impediscono la comunicazione)</p>

So-stare nel conflitto?

SO = sapere, conoscenza

STARE= permanere

SOSTARE= attesa, riflessione

Come?

La comunicazione nel conflitto

Non prendere alla lettera i contenuti del
conflitto

Usare l'ascolto senza commenti
(aumentano la reattività emotiva)

Usare domande maieutiche

Usare il gruppo come contenitore di modi
diversi
di vedere le cose

La leadership pedagogica centrata sul conflitto

Costruzione di uno stile centrato
sull'assorbimento

Fornire stimoli che colpiscano e attivino
la curiosità e inneschino la relazione
nel gruppo

La scuola oggi: quali le competenze?

- Apprendimento
- Gruppo
- organizzazione

apprendimento

Come crescita e dunque evoluzione verso
l'autonomia

Vs

Autoritarismo centrato sull'ordine che
genera dipendenza educativa

Insegnante come cornice di riferimento
(mantenendo caratteristiche di
contenimento)

apprendimento (2)

Costruzione di un setting focalizzato
sullo stile dei bambini
(ognuno ha il suo)

dunque

conflitto

Gestione del gruppo

- Motivarlo
- Farlo crescere
- Permettergli di definire la sua funzione

organizzazione
(saper lavorare con gli altri)

Riconoscere e sviluppare
interdipendenza

Nessuno può bastare a se stesso

Il lavoro personale si fonda su quello
degli altri per raggiungere l'obiettivo

Ascoltare il conflitto

Cercare di placare l'ansia interventista e desiderosa di trovare una soluzione veloce e pacifica

Ascoltare il conflitto

“...qualcosa in questa relazione con il collega è strano...”

“...nella reazione di quel bambino c'è qualcosa che non mi torna...”

Ma cosa?

Leggere il conflitto

Allenare la capacità di riconoscere le possibili connessioni tra i fatti che succedono

Gestire la sostenibilità nel conflitto

Riconoscersi risorse interiori per
innescare strategie di cambiamento

Gestire la sostenibilità nel conflitto

Sostenibilità = soggettività

Lo stesso avvenimento per qualcuno può essere vissuto come un forte conflitto per un altro potrebbe passare inosservato

Gestire la sostenibilità nel conflitto

So-stare nel conflitto allora significa non sfuggire alla situazione ma usarla in senso pedagogico:

Cosa posso apprendere dalla situazione?

Come posso aiutare l'altro ad apprendere da questa esperienza?

Gestire la sostenibilità nel conflitto

So-stare
antitetico alla risposta/consiglio
(esperienza personale)

Se una proposta non è alla portata dell'altro, delle sue risorse, non potrà produrre risultati

Sostenere i conflitti in classe

Percezione del conflitto come disturbo,
fastidio, minaccia

*„Se continuate così non si può
lavorare...“*

„Ce l'hanno con me...“

Sostenere i conflitti in classe

Il conflitto non è visto come qualcosa da regolare, che sviluppi potenzialità, ma come qualcosa da correggere

Quale senso ha il conflitto a scuola?

È una esperienza **evolutiva**

- Prima infanzia=divieti
- Seconda infanzia=regole
- adolescenza=negoziiazione

Quale senso ha il conflitto a scuola?

È una esperienza **regolata**

l'altro ci può contrastare, divergere.
Nel conflitto io e te siamo necessari,
nessuno è esposto all'eliminazione,
nessuno ci annulla (violenza)

Quale senso ha il conflitto a scuola?

**È una esperienza dove
ognuno ci mette del suo**

la divergenza è lo spazio per mettere il proprio contributo e dunque sviluppare apprendimento (spazio anche per l'insegnante)

Le “regole fondamentali” per gestire i conflitti in classe

- La cornice di riferimento siamo io e te, io e te abbiamo un problema. Uscire da questa reciprocità potrebbe trasformarsi in una esperienza di violenza: sei il problema e vai eliminato
- Saper utilizzare il gruppo per una socialità evoluta: utilizzare il gruppo classe per non incappare nell'individualismo (se uno disturba non posso imparare, per imparare è meglio essere soli)
- Non cercare il colpevole, ma ricondurre il conflitto a una difficoltà momentanea
- Non cercare subito una soluzione, ma chiedersi cosa sta succedendo
- Esplicitare le difficoltà di ognuno nello stare nel conflitto

La coesione educativa tra gli insegnanti

Differenza tra COESIONE e INTESA

La COESIONE richiede una modalità di lavoro basata sul conflitto e dunque sulla differenziazione per un obiettivo comune

L'INTESA è centrata su un'idea di esclusività (ciò che mi permette di lavorare è l'intesa tra di noi); rapporto duale, di coppia, complicità. Ma se si spezza?

Aiuto alla coesione

- Esplicitare divergenze, problemi e contrasti
- Ridefinire i problemi e costruire una versione comune di essi
- Trovare un accordo (non essere d'accordo=intesa)
- Verifica continua che gli accordi siano portati avanti
- Conflitto come integrazione dei diversi punti di vista

Difficoltà di coesione

- Timore del giudizio
- Difficoltà a riconoscere i propri limiti
- Paura di non essere compresi
- Paura di mettersi in discussione
- Paura di assumersi responsabilità

Effetto osmosi

Un gruppo di insegnanti coeso è condizione necessaria perchè il gruppo dei bambini sia tale.

La coesione/corresponsabilità educativa con le famiglie

Individuazione delle aree critiche
dell'educare

(regole, convivenza, obiettivi formativi,
ruoli, gestione del tempo libero...)

Ridefinizione di impegno reciproco
rispetto
a condizioni condivise

Conflitti insegnanti/genitori

INSEGNANTI	GENITORI
<p>Si credono migliori di me (minaccia propria) autostima</p> <p>Vogliono farmi fare quello che vogliono (minaccia propria indipendenza)</p> <p>Credono di essere più competenti di me (minaccia propria autonomia didattica)</p> <p>Se mi metto in opposizione mi fanno la guerra (ritorsioni)</p>	<p>Si credono migliori di me (minaccia propria) autostima</p> <p>Danno sempre la colpa alla famiglia (paura di sentirsi inadeguati)</p> <p>Non capisce mio figlio e lo giudica ingiustamente</p> <p>Se mi metto in opposizione se la prende con mio figlio (ritorsioni)</p>

Come reagire?

1) in modo aggressivo

“suo figlio è un gran maleducato...”

“io ho fatto il possibile, è suo figlio che non si applica...”

2) in modo passivo

“devo stare zitta...”

“meglio che me ne vada...”

3) in modo assertivo

*“io sono capace, tu sei capace, troviamo insieme un accordo,
una proposta che vada bene a entrambi...”*

La classe come gruppo

La classe diventa gruppo quando la percezione di sé è interdipendente dalla percezione degli altri.

La classe come gruppo

Trovarsi dentro a un gruppo senza averlo scelto...

Motivo di stress

ma anche

Risorsa, poter conoscere gli altri, rapportarsi in
maniera diversa, sperimentarsi creativamente...

(pensate alla vostra esperienza qui...)

Il gruppo come appartenenza

Per essere gruppo è importante poter arrivare a una narrazione che nasca da una **conoscenza reciproca** dei vari attori coinvolti.

Il gruppo come appartenenza

Costruzione dell'individualità all'interno della
classe

Primo livello di conoscenza è individuale,
possibilità di far percepire agli altri le nostre
emozioni, pregi, difetti

Il gruppo come appartenenza

Lavorare **sul** gruppo e leggere attentamente il posizionamento di ogni individuo consente di mettere ognuno nel giusto spazio e dunque permette di lavorare sia col singolo che col gruppo stesso

Classe come gruppo di lavoro

La classe è un gruppo quando sa anche lavorare insieme

Un gruppo che sta bene insieme, che sa lavorare, è un gruppo che sa anche litigare

Litigare bene favorisce l'autoregolazione, l'accettazione di frustrazioni

Creare una routine

IL CIRCLE TIME

OBIETTIVI:



- Conoscenza reciproca
- Confronto
- Esprimere le proprie idee
- Attivare conoscenze
- Rielaborare
- Parlare a turno
- Ascoltare

Creare una routine

APPARTENENZA AL GRUPPO

RAFFORZARE RITUALI E ROUTINE CHE DIANO SENSO ALLA PRESENZA

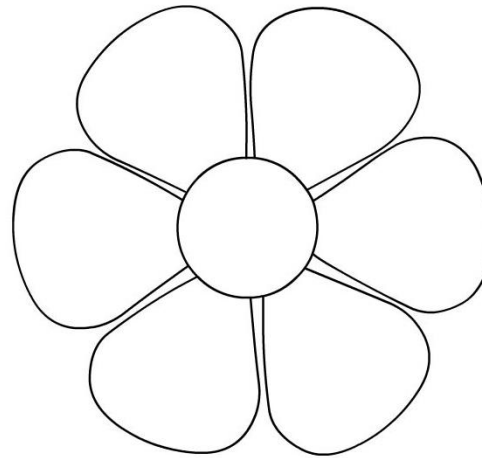
- Appello
- Appello (del come sto, delle emozioni...)
- Carte del chi sono
- Condivisione tempi, giornata
- Scatole...

UN ESEMPIO PRATICO

IO SONO COSI'

Il bambino inserirà nei petali di una margherita le caratteristiche che meglio lo descrivono come negli esempi. Al centro del fiore è possibile inserire il nome o la foto.

- Agitato
- Simpatico
- Timido
- tranquillo
-



COSA MI PIACE FARE

(Inserire nelle nuvolette le attività che preferisce tra le seguenti: leggere, guardare la tv, fare sport, prendersi cura di qualche animale, giocare all'aria aperta, ecc....)



I compagni come risorsa

ATTIVITA'
IN PICCOLO
GRUPPO

IL COOPERATIVE
LEARNING



ATTIVITA' IN PICCOLO GRUPPO

- LAVORO DI COPPIA
- LAVORO IN PICCOLO GRUPPO (massimo 4 alunni)
- PEER TUTORING
- GRUPPI DI LIVELLO per favorire gli alunni con difficoltà valorizzando le loro potenzialità

IL LAVORO COOPERATIVO

IMPORTANTE

- eterogeneità nei gruppi
- alunni con difficoltà (attribuendo loro un ruolo e un compito appropriato alle loro competenze)
- gruppi nel gruppo

GLI INCARICHI



OBIETTIVI:

- Creare una routine di inizio settimana
- Responsabilizzare
- Rispettare i turni
- Accrescere l'autostima

1) mi colloco all'interno o all'esterno del gruppo classe?

2) come è disposta la classe?

3) il gruppo è organizzato per il mutuo apprendimento?

4) quanto tempo dedico con i colleghi all'organizzazione del lavoro per il gruppo classe?

5) quali e quante occasioni dedico alla “manutenzione” del gruppo?

6) nella mia ora tipo di lezione, in che % faccio lavorare i bambini e in che % lavoro io?

SONO STATA GIUDICATA PER CIO' CHE AVEVO AP-
PRESO INTORNO A QUESTO ESERCIZIO? SE E'
COSI', ALLORA NON E' STATA GIUDICATA ANCHE
LEI, MIA INSEGNANTE, SULLA SUA ABILITA' DI DA-
RE A ME IL SUO SAPERE? E' DISPOSTA A SPARTIRE IL
MIO 5?



**BUON LAVORO
MAESTRA/O!!!!**

